



L'intervista/Moncalvo «È un modello di sviluppo opposto al made in Italy»

PAOLO VIANA

Coldiretti ha sempre combattuto gli Ogm: come valuta i risultati di questo studio scientifico?

Abbiamo sempre sostenuto la libertà di ricerca e con essa – risponde il presidente di Coldiretti Roberto Moncalvo – anche la libertà di scelta dei consumatori e degli agricoltori che hanno il diritto di proteggere i propri terreni dall'inquinamento degli organismi geneticamente modificati. Dobbiamo quindi prendere atto che nonostante questo nuovo contributo al dibattito scientifico i cittadini italiani restano fortemente diffidenti agli organismi geneticamente modificati nel piatto in Italia e anche in Europa. Quasi 7 cittadini su 10

(69%) considerano gli alimenti con organismi geneticamente modificati (Ogm) meno salutari di quelli tradizionali mentre l'81% non mangerebbe mai carne e latte provenienti da animali clonati o modificati geneticamente secondo l'ultima indagine Ixe.

Perché per l'Italia non è vantaggioso coltivare Ogm?

Chi fa impresa deve guardare al mercato e potrei quindi rispondere semplicemente perché i consumatori non li vogliono. Ma in agricoltura c'è una responsabilità in più che è quella di difendere l'ambiente dove si lavora per le generazioni future. Per l'Italia gli organismi geneticamente modificati in agricoltura non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale, ma soprattutto perseguono un modello di sviluppo che è il grande alleato dell'omologazione e il grande nemico del Made in Italy.

L'Europa lascia libertà di scelta agli Stati membri e l'Italia vieta gli Ogm: ora cosa cambierà?

Non credo cambierà una tendenza che ormai sembra inarrestabile. Vale infatti la pena ricordare che nonostante le campagne miracolistiche del passato nel 2017 sono rimasti solo 2 Paesi sui 28 a seminare ogm nel Vecchio Continente dove si registra un ulteriore calo della superficie del 4,3% secondo l'analisi Infogm. Le colture biotech sopravvivono nell'Unione Europea solo in

Spagna e Portogallo, dove tuttavia si registra una riduzione delle semine del mais MON810, l'unico coltivato in Europa. Anche Repubblica Ceca e Slovacchia lo scorso anno hanno infatti abbandonato la coltivazione e si sono aggiunte alla lunga lista di Paesi "Ogm free" dell'Unione Europea. Le scelte degli agricoltori europei sono la dimostrazione concreta della mancanza di convenienza nella coltivazione Ogm nonostante le illusioni propagate dalle multinazionali che ne detengono i diritti.

Cosa comporterebbe nel mercato dei brevetti, delle sementi e degli erbicidi uno "sdoganamento" degli Ogm in Europa?

Mi permetto solo di far notare che dopo le fusioni di Dow-Dupont, Bayer-Monsanto e ChemChina-Syngenta, tre aziende potrebbero controllare più del 70% dei prodotti fito-

sanitari per l'agricoltura e più del 60% delle sementi a livello globale con un evidente squilibrio di potere contrattuale nei confronti degli agricoltori. Pochi padroni multinazionali del cibo che controllano la filiera alimentare mondiale, dalle sementi ai pesticidi, come la Monsanto che detiene i diritti del mais Ogm e quelli del glifosato, il controverso pesticida che ha provocato addirittura l'avvio di una commissione speciale sulle procedure per autorizzare l'uso dei pesticidi da parte dell'Europarlamento.

Il presidente di Coldiretti: gli italiani restano comunque contrari. E il potere contrattuale è nelle mani dei colossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

